

Domani

Le conclusioni della inchiesta sui salari

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 185

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo successo italiano al Tour Baffi vince a Besancon

In 6' pagina il servizio di Camoriano

VENERDI' 5 LUGLIO 1957

DOPO LE DECISIONI PRESE DAL COMITATO CENTRALE DEL P.C.U.S.

Nuovo slancio alla vittoriosa politica del XX Congresso chiesto da migliaia di assemblee di comunisti sovietici

Ampio e franco dibattito in tutti i centri dell'URSS - Consenso per le decisioni del CC - Molotov, Kaganovic e Malenkov esonerati dagli incarichi di governo Togliatti riafferma la piena approvazione del PCI alla linea del XX Congresso e chiede una iniziativa del governo per un riavvicinamento con l'URSS

La dichiarazione di Togliatti

Il compagno Togliatti ha rilasciato ieri alla stampa la seguente dichiarazione sulle decisioni del C.C. del P.C.U.S.:

Formalmente, il nostro partito non è tenuto a esprimere una sua opinione sulle decisioni del C. C. del Partito comunista dell'U. S., trattandosi di questioni interne di quel partito, nelle quali noi non interveniamo.

Nella sostanza, queste decisioni riguardano un complesso di problemi che sono di importanza vitale non solo per i partiti comunisti, ma per tutto il movimento operaio e popolare. Si tratta della linea politica che venne approvata dal XX Congresso del P.C.U.S. e da quel congresso presentata a tutto il movimento operaio internazionale. Noi siamo sempre stati e siamo sempre alcuna riserva favorevole a questa linea politica, perché essa corrisponde a quegli sviluppi del marxismo che sono dettati, internazionalmente e in ogni singolo paese, dalla avanzata del nostro movimento e dalle nuove condizioni oggettive. Su questa linea ci siamo mossi noi stessi, sforzandoci di dare in questa direzione un contributo positivo del nostro partito. Abbiamo sempre pensato e detto che dal XX Congresso non si può tornare indietro, ma si deve invece andare avanti, rimanendo fedeli ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, ma combattendo lo schematicismo e lo spirito di conservazione che impediscono di andare avanti come i nostri stessi principi richiedono e come richiede la situazione. Ciò era ed è particolarmente necessario nella correzione di quegli errori del passato, che vennero con tanta severità, ma giustamente, denunciati dal XX Congresso e che a tutto il nostro movimento hanno arrecato un danno evidente.

I compagni sovietici hanno affrontato, risolto, oppure avviato a soluzione, negli ultimi tre-quattro anni, una serie sorprendente di problemi di indirizzo generale e di problemi pratici, legati alla situazione internazionale e alla situazione economica e politica del loro paese. Si sono trovati di fronte a situazioni dure, come quella ungherese, per esempio, che imponeva decisioni energiche, per sbarrare la strada alla reazione e alla guerra. L'azione dei compagni sovietici è stata fedele alla linea decisa dal XX Congresso, da cui essi hanno ricavato le conseguenze necessarie nei diversi campi della loro attività. Le risoluzioni attuali del C. C. del P.C.U.S. ci fanno però comprendere meglio quali resistenze e difficoltà abbiano dovuto essere superate per poter andare avanti e ottenere i successi che già sono stati ottenuti. Coloro che presentano queste risoluzioni come un colpo di Stato, cadono nell'assurdo e nel ridicolo. Il C. C. del Partito comunista dell'U. S. non ha fatto altro che riconfermare solennemente la sua linea politica. Il richiamo energico alle decisioni del XX Congresso e alla necessità di una loro conseguente applicazione in tutti i campi e il superamento delle resistenze che a questa necessità si opponevano non potrà avere altro che nuovi risultati positivi.

In particolare noi auguriamo nuovi successi alle iniziative dei compagni sovietici per la distensione internazionale, per il divieto delle armi atomiche degli esperimenti atomici nucleari. Vorremmo che finalmente i governanti italiani comprendessero il loro dovere nazionale di dare un contributo alla causa della distensione, cui è interessato, più di altri, il popolo italiano. Il momento di un riavvicinamento e di una migliore intesa con i dirigenti sovietici crediamo sia ormai arrivato.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 4. — Per prima, la riunione dell'attivo di partito a Mosca ha approvato, dopo un ampio dibattito e con una adesione politica reale, le decisioni del Comitato Centrale contro il gruppo Malenkov, Molotov, Kaganovic, i quali sono stati esonerati oggi, per decisione del Presidium del Soviet Supremo, dai loro incarichi ministeriali, e Scerpilov. Sono poi venute le adesioni degli «attivi» di Leningrado, Kiev, Minsk, Tashkent, Tbilisi, Riga, Gorki, Sverdlovsk e della regione di Mosca.

Nella capitale organizzazioni di partito nelle fabbriche, nelle scuole, negli istituti, sono pure schierate a fondo col Comitato centrale. Le riunioni continuano in tutto il paese, lunghe, dettagliate, impegnate a fondo nella battaglia politica. Siamo in grado di sottolineare che non si tratta minimamente questa volta di una adesione soltanto formale. I massimi dirigenti del partito sono personalmente presenti a queste assemblee, vi parlano a lungo, con discorsi che non evitano alcuna questione scabrosa: il partito viene messo al corrente degli avvenimenti in tutto il mondo.

Questa approvazione delle misure prese, sinora, a quanto risulta senza contrasto, esige una spiegazione.

Indubbiamente Molotov, Malenkov, Kaganovic e lo stesso Scerpilov avevano, chi più chi meno, un prestigio considerevole nel paese: Molotov, soprattutto, come vecchio rivoluzionario, veterano di tante battaglie politiche, dirigente del paese da tanti anni. Perché oggi vedono il partito schierato in blocco contro di loro? La risposta è importante perché è anche quella che ci fornisce la chiave degli avvenimenti. Nessuno parla — come purtroppo si è fatto un tempo — di tradimenti e di legami oscuri e peggiori. Quello che si denuncia è una posizione politica, è una linea sbagliata e fatalmente impopolare, un profondo errore, accompagnato al tentativo di scerpilov di una concezione all'interno del partito con metodi che assomigliano più a un colpo di forza che non alla democrazia interna. Su questa base si svolge il dibattito. L'attivo di Mosca sono intervenuti e contrastati i compagni che spesso hanno lavorato anche con i quattro ex dirigenti: tutti portavano non delle parole, ma dei fatti che svelavano appunto la presenza di un piano politico preciso ed estremamente ambizioso.

Qual'è il senso degli avvenimenti? Ormai, si può affermare che la recente sessione del C.C. è stata la più grande, ed anche la più drammatica battaglia pro o contro la linea politica del XX Congresso, una battaglia che ha deciso le sorti di quella linea, non soltanto salvandone l'applicazione, ma aprendo la via ai suoi più felici e concreti sviluppi. Perché la politica del XX Congresso era realmente minacciata. Vi è stato un tentativo preciso di rovesciarla: lo scontro è stato preparato dai suoi avversari e imposto in condizioni che potevano anche essere difficili per chi intendeva difendere quella linea, voluta dal partito e dal congresso. Il tentativo è fallito proprio grazie all'azione del Comitato centrale: esso è fallito davanti alla decisa opposizione dell'organismo che realmente rappresenta il partito, la sua democrazia, la sua direzione responsabile davanti al congresso. E' qui che gli avversari sono rimasti isolati, è soltanto qui che hanno trovato salvezza.

Ma l'altro intendevano rinunciare ai vecchi metodi di direzione voluti da Stalin e applicati per un lungo periodo nel suo governo. Forse per il loro stesso lavoro, avevano finito con l'essere completamente staccati dalla realtà di questo paese, dalle sue masse, in cui il socialismo si fa sempre più coscienza politica. Forse, sebbene nessuno mette in dubbio la loro passione rivoluzionaria, anche la loro responsabilità in certi gravi episodi del passato è più pesante. Politicamente, la posizione di Malenkov fu certo più oscillante, ma i motivi che lo portarono a condurre la stessa lotta contro la politica del XX Congresso sono in gran parte analoghi a quelli di Molotov. Il caso di Scerpilov è certamente diverso, ma in un certo senso anche più grave. E' sicuro che da parte sua vi è stato un appoggio ad una linea politica attuale delle cose non si riesce a spiegarlo se non con un calcolo politico sbagliato, con l'illusione che probabilmente gli avversari della politica del XX Congresso non tentano e contro le misure distinte ad aumentare il livello

Krusciov e Bulganin l'8 luglio a Praga

PRAGA. 4. — L'Agenzia «CTK» ha comunicato questa sera che il giorno 8 luglio partirà da Mosca, diretta in Cecoslovacchia, una delegazione del governo dell'Unione Sovietica e del PCUS per una visita amichevole e di cortesia al governo cecoslovacco. I membri della delegazione sono: il primo segretario del Comitato centrale del PCUS, Krusciov; il presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, Bulganin; il ministro degli Esteri Poljovnikov; la segretaria del Comitato centrale del P. C. U. S., V. V. Gricina; lo ambasciatore sovietico in Cecoslovacchia, I. T. Gricin.

La delegazione sarà inoltre accompagnata nel suo giro attraverso la Cecoslovacchia dal generale d'armata Serov e dal membro del Collegio del Ministero degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica Goriackov e da F. Molackav. La delegazione del Partito comunista e del governo sovietico verrà in Cecoslovacchia su invito del Governo e del P. C. cecoslovacco, invito che è stato accolto nel corso della visita di cortesia del primo ministro cecoslovacco nell'Unione Sovietica, nel gennaio scorso.

La delegazione sarà inoltre accompagnata nel suo giro attraverso la Cecoslovacchia dal generale d'armata Serov e dal membro del Collegio del Ministero degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica Goriackov e da F. Molackav. La delegazione del Partito comunista e del governo sovietico verrà in Cecoslovacchia su invito del Governo e del P. C. cecoslovacco, invito che è stato accolto nel corso della visita di cortesia del primo ministro cecoslovacco nell'Unione Sovietica, nel gennaio scorso.

di vita, contro la riforma dell'organizzazione industriale e ben inteso, contro gli altri dirigenti che erano, al contrario, fautori di queste misure e di cui i «quattro» volevano sbarazzarsi. Ma il partito e il paese sono nell'URSS per la politica del XX Congresso, questa ha — lo si è detto più volte — profonde radici nella società sovietica, di cui esprime il vero movimento. Certo, resistenze si possono incontrare, soprattutto in alcuni quadri abituati loro pure a lavorare con metodi superati. Ma tutta la realtà si muove in quell'altra direzione, e il C. C. ha saputo essere espressione. Non vi è chi non senta il peso della gravità di ciò che è avvenuto. Non vi è forse chi non provi rammarico per Molotov. Ma su questi sentimenti prevale la sensazione della avvenuta chiarificazione. Oggi si può andare avanti sulla linea del XX Congresso. Gli ostacoli sono caduti e le posizioni politiche che vennero prese da quelle celebri assise del partito, potranno avere il loro sviluppo. Tale è certamente la sensazione dominante in tutto il partito, che è poi la

Le decisioni di Mosca accolte favorevolmente dai partiti comunisti delle democrazie popolari

Il dirigente jugoslavo Rankovic afferma che la risoluzione prova la vitalità della società sovietica - Il consenso del Partito ungherese e del SED - I giornali polacchi sottolineano la vittoria della politica del XX Congresso

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA. 4. — Tutti i giornali del mattino della capitale polacca sono usciti oggi con grossi titoli di testo che annunciano le decisioni del CC del PCUS.

Accanto al testo integrale della risoluzione del PCUS, l'organo del POUP pubblica un lungo editoriale, che già nel titolo, «Per una giusta linea politica», per l'unità del Partito», manifesta la solidarietà dei comunisti polacchi con le decisioni del CC del PCUS.

«Tutti sappiamo — scrive Tribuna Ludu — quale grande significato abbia avuto la svolta operata nel metodo di lavoro del PCUS quattro anni fa, svolta sanata e poi sviluppata al XX Congresso. Ciò che il XX Congresso ha fatto per i popoli sovietici e per tutta l'umanità progressiva — aggiunge l'organo del POUP — lo si può riassumere in una sola frase: «È stata la ripulsa delle deviazioni del passato e la determinazione di nuove vie di sviluppo per il socialismo, nelle condizioni in cui quest'ultimo è divenuto sistema mondiale. In sostanza né l'uno

di dopo il XX Congresso, abbia innegato un loro rapporto di forze». Così il XX Congresso è stato compreso dall'intero movimento operaio mondiale, da tutti i circoli progressivi.

«E non è a caso — aggiunge a questo proposito l'organo del POUP — che appunto il XX Congresso del PCUS sia stato per noi uno dei motori dello sviluppo, che ci ha portato all'VIII Plenum ed alla svolta della politica del nostro Partito».

Sottolineando il significato internazionale della risoluzione del PCUS, il giornale afferma che ciò deriva e dal ruolo dell'Unione Sovietica nella famiglia dei Paesi socialisti e dal ruolo che questo Paese ha nella lotta per la pace ed il progresso del mondo.

Dopo aver rilevato che il partito di Molotov, Kaganovic e Malenkov si è trovato originario di vecchi modi di pensare, si è staccato dalla vita del paese e del partito, si è fossilizzato nel dogmatismo, nel settarismo e nel conservatorismo che da alcuni giorni l'Unità pubblicava preannunciando l'estrema importanza delle decisioni che erano state prese dal C. C. del PCUS.

«L'on. Malagodi, segretario del PLI, ha dichiarato di non avere idee precise, ma di supporre che si tratti di un episodio nella battaglia fra cannoni e bistecche». Egli ha quindi lamentato che in Occidente le crisi politiche avvengono alla luce del sole attraverso discussioni persino troppo lunghe, mentre in URSS continuano ad avvenire a porte ermeticamente chiuse, per cui «anche se Krusciov significasse un po' più

di bistecche, egli continua soprattutto a significare zero in democrazia». Sarebbe interessante sapere da Malagodi e gli industriali italiani, quando decidessero di modificare l'attuale apparato produttivo, se sarebbero disposti ad aprire un dibattito nelle fabbriche e nel popolo delle proporzioni di quello in atto da mesi nell'URSS.

L'on. Scelba ha fatto una dichiarazione piuttosto imprecisa. Dopo alcune considerazioni polemiche, Scelba ha detto: «E' sperabile che l'Occidente, fatto più accorto dalle precedenti esperienze, e in particolare da quella di Ginevra, non si lasci trascinare nuovamente nella rete delle riunioni ad alto livello, delle risse spettacolari e di altre manifestazioni propagandistiche, particolarmente ambite dal signor Krusciov, subordinando invece tutto questo alla soluzione concreta dei problemi che dividono l'Occidente dal

FRANCO FABIANI

La risoluzione del Partito socialista operaio ungherese

BUDAPEST. 4. — La risoluzione del Comitato centrale del PCUS relativa al gruppo antipartito Malenkov, Kaganovic e Molotov, trasmessa dalla TASS ieri, è stata pubblicata integralmente stampana dal «Nepszabadsag», organo del Partito operaio socialista ungherese, il quale ha pure pubblicato in proposito un articolo di fondo dal titolo «Sulla via del XX Congresso», in cui si sottolinea che il Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese e approva pienamente la risoluzione del C. C. del PCUS. Il C. C. del POSU saluta la risoluzione con cui il C. C. del PCUS ha difeso l'unità del partito contro i tentativi di rompere questa unità ed ha posto davanti alla direzione del XX Congresso, senza tener conto delle singole persone.

Il testo della risoluzione del C. C. del PCUS è stato ricevuto a Budapest mentre il Partito operaio socialista ungherese, in tutte le sue istanze e in tutto il paese, ha appena iniziato il dibattito sulle decisioni della recente conferenza nazionale del partito.

Il «Nepszabadsag», dopo aver rilevato che «la difesa delle direttive del XX Congresso è particolarmente importante non solo per il PCUS, ma anche per tutto il movimento comunista internazionale e per tutti i popoli che lottano per la pace», e dopo avere caratterizzato l'azione del gruppo Malenkov, Kaganovic, Molotov, così come essa risulta dalla risoluzione del Comitato centrale del PCUS, afferma: «La risoluzione del C. C. del PCUS dà un aiuto anche al nostro partito nella lotta contro gli errori di dogmatismo e i metodi settari ancora esistenti o che stanno rinascendo. Può darsi che nello stesso tempo certi circoli revisionisti, o propensi al revisionismo, si proveranno a sfruttare la risoluzione attuale del PCUS per i loro aspirazioni e tendenze revisionistiche. Naturalmente, dobbiamo prendere posizione con la necessaria decisione contro ogni aspetto di questo genere, che potrebbe provocare un caos ideologico. La risoluzione del PCUS è decisa e conseguente ai principi».

Concludendo, il «Nepszabadsag» afferma: «E' in questo spirito che la conferenza del Partito operaio socialista ungherese ha tenuto recentemente ha

Abolite in URSS le consegne dei prodotti individuali dell'allevamento

MOSCA. 4. — Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'URSS hanno deciso oggi di abolire, a partire dal 1° gennaio 1958, lo smesso obbligo di tutti i prodotti dell'allevamento individuale colossiano, dei membri delle cooperative industriali e della pesca, dei membri delle cooperative d'invalidi, degli allevatori operai e impiegati permanentemente occupati presso imprese o uffici statali, cooperative o organizzazioni pubbliche che risiedono nella campagna, o nelle zone urbane «suburbane».

La decisione ricorda che nel 1953 le norme per gli ammassi obbligatori da parte degli allevatori dei colossiani, dei d'invalidi, impiegati, sono state considerevolmente ridotte in considerazione dello sviluppo della produzione dei «colossi» dei «sovsos», e del risultato ottenuto nel campo dei prodotti agricoli ammassati.

Attualmente — afferma la decisione — è possibile sottrarre completamente questi ammassi statali obbligatori.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Un comunicato del Partito d'unità socialista

BELGRADO. 4. — Nella RDT, come nei circoli politici della Repubblica federale di Bonn ha avuto un'ampia ripercussione il comunicato diramato ieri sera dal Comitato centrale del PCUS. «Il Votum Deutsch», pubblicato in oltre al comunicato del PCUS, collocato in apertura di prima pagina, una dichiarazione del SED approvata stanotte dall'ufficio politico. Nella dichiarazione si afferma che il Comitato centrale del SED è stato informato dell'attività frazionistica, del gruppo.

Dopo aver ribadito l'ampiezza e la validità dell'impegno e delle decisioni del XX Congresso, il documento osserva che nuovi successi più importanti conseguiti dall'elaborazione politica del PCUS sulla base del marxismo leninismo, è quella di avere vendicato e sostenuto la possibilità della coesistenza pacifica con i sistemi mondiali. Conclusione, la dichiarazione del SED nota che il successo ottenuto con una conseguente applicazione delle decisioni scaturite dal XX Congresso si sono tradotte anche nella Repubblica democratica tedesca in un rafforzamento della edificazione democratica del socialismo.

I commenti jugoslavi

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO. 4. — La notizia delle decisioni del Comitato centrale del PCUS non sembra aver colto di sorpresa gli ambienti ufficiali belgradesi. «Si tratta di un passo logico: per noi jugoslavi non rappresenta una sorpresa», dice oggi la «Borba» nel suo commento ufficioso.

Scelba teme che le misure del Comitato centrale del PCUS faciliteranno un ritorno alla distensione internazionale

Positivi apprezzamenti di Di Vittorio, Vecchiotti e Pertini - Malagodi ha «idee confuse», - Il «Giornale d'Italia», scambia la Cina con l'Indocina - Il socialdemocratico Rossi nega che il socialismo possa trionfare nel mondo - Commenti del «Popolo», e dell'«Avanti!»,

Interrogato ieri da una agenzia di stampa sulle decisioni del C. C. del PCUS, il compagno Di Vittorio ha dichiarato: «E' una crisi di carattere positivo perché è nella direzione di una maggiore apertura e di un maggiore sviluppo democratico della società sovietica; il decentramento economico e i legami più diretti fra gli organi di sezione e le masse lavoratrici e popolari. Anche in politica estera quanto è avvenuto è una nuova spinta a una più larga intesa con altri paesi per una politica di pace». Tra i compagni socialisti, hanno fatto ieri dichiarazioni Vecchiotti e Pertini. «La motivazione con la quale il C. C. del PCUS ha deciso la espulsione dei quattro — ha detto Vecchiotti — è altamente positiva perché conferma che il processo di democratizzazione apertosi con il XX congresso viene portato avanti sia attuando misure graduali, come quella del decentramento economico, sia rafforzando nel partito

l'unità che è indispensabile per realizzare la politica di democratizzazione. Tale politica potrà essere portata coraggiosamente avanti, sormontando le difficoltà obiettive, soltanto se ci sarà una unità nel gruppo dirigente. Le decisioni del Comitato Centrale dovrebbero avere una positiva influenza sulla politica di distensione internazionale. Quanto nella risoluzione si fa riferimento anche ai motivi di politica estera che hanno determinato la esclusione in particolare di Molotov e Scerpilov». Pertini ha detto: «I dirigenti sovietici stanno tracciando le logiche conseguenze del XX congresso, che per la dignità del movimento operaio internazionale e della Unione sovietica non poteva ridursi alla demolizione di Stalin. Il processo di rinnovamento democratico annunciato allora si cerca, a mio avviso, di attuarlo oggi seriamente. I partiti comunisti di ogni paese debbono conformarsi a questo. E' chiaro che que-

sto rinnovamento democratico non potrà non giovare ai movimenti operai di ogni paese, realizzando nel loro seno una maggiore e più serena unità». L'agenzia Italia ha fornito il testo di un articolo di commento che Nenni ha scritto (ma non firmato) per l'«Avanti!» di oggi. Il segretario del PSI, sostiene, col linguaggio tipico della stampa cosiddetta d'informazione, che «il fatto certo è la vittoria di Krusciov sui suoi rivali nella lotta per il potere, una vittoria che deve essere stata assai difficile e contrastata e che potrebbe anche non essere definitiva». A suo giudizio «il lato positivo della lotta è dato dal terreno sul quale Krusciov ha vinto e che è quello che dette un senso e una prospettiva al XX Congresso di Mosca». Riferendosi a suoi precedenti giudizi in proposito, Nenni lamenta «le forme» attraverso cui si è giunti alle decisioni e in particolare la mancanza degli «strumenti democratici» che egli sem-

bra considerare caratteristica ed esclusiva del movimento operaio nei paesi dove non è riuscito a conquistare il potere.

Dichiarazioni sono state rese in pari tempo da un gran numero di uomini politici di ogni tendenza, alcune con intenti puramente propagandistici, altre con delle valutazioni politiche. Naturalmente, anche tutta la stampa nazionale è dominata dagli avvenimenti sovietici, nelle corrispondenze dall'estero, nel notiziario e nei commenti editoriali e redazionali.

Tra le posizioni di stampa fa spicco quella del «Giornale d'Italia». Come molti altri fogli, il giornale romano parla di «confusione in Mosca» e di «disorientamento nel P. C.». Come molti altri giornali, essi però solo proca della sua confusione ed ignoranza. Annuncia infatti come «probabile», nel titolo su tutta la pagina, la già apparsa espulsione dalla direzione del PCUS dei quat-

Il C.C. del P.C.I. si riunisce il 10

Il Comitato centrale del P. C. I. si riunirà nella sua sede in Roma mercoledì 10 luglio alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) esame dei risultati del XX Congresso del P. C. U. S. e delle altre cattive notizie sulla popolazione lavoratrice (relatore: Emilio Sereni); 2) congresso della Federazione giovanile comunista (relatore: Renzo Trivelli); 3) risultati e proposte del congresso del P. C. di Tientsin (relatore: Giacomo Pellegrini).

LA DIREZIONE DEL P. C. I.